

punto al presente disegno di legge: l'articolo è intitolato: « La violenza della sbraglia ». E vi si legge:

« Che la criminale coppia (mi perdono l'offesa che io involontariamente faccio agli onorevoli ministri, troppo alti nella stima nostra per essere intaccati) Giolitti-Cocco-Ortu, presentatori del progetto-forca, abilmente circuiti dai deputati ascari come i Lucca, Bergamasco, Bernini, Fracassi *et similia*, abbia emanato severi ordini alla prefettura ed alla questura per tenere a freno, gergo questuresco, i contadini scioperanti, ne eravamo certi, non fosse altro dai vagoni completi di carabinieri e di delegati di pubblica sicurezza arrivati a Novara nelle giornate di venerdì e sabato scorso. Ma che proprio i proletari vestiti da carabinieri ed i delegati polizieschi con una ferocia cannibalesca si rovescino sulle masse pacifiche e distribuiscano abbondanti legnate, minaccino il fuoco dei moschetti, picchino sonoramente coi calci delle baionette, tentino strangolare e malmenino i scioperanti operando arresti a casaccio, graffiando donne e bambini, a queste barbarie di avanzi feudali, lo confessiamo candidamente, non eravamo preparati ».

Del giornale non occorre dire il titolo, perchè esso varia di nome, a seconda delle località, ma la musica è sempre quella.

Prosegue: « E pure, alla prova dei fatti, abbiamo dovuto convincerci che la poliziottaglia lurida è sempre lo strumento di tortura feroce ed insaziabile, è sempre la imbestialità belva, proclive ai delitti d'ogni specie, sicura dell'impunità ed al coperto d'ogni responsabilità personale, certa che, se a noi piacesse per avventura stendere delle querele per i delitti da loro commessi, la magistratura, ossequente ai voleri dei governanti, senza scomodarsi ad imbastire dei processi, con una semplice ordinanza cucinata nel segreto della Camera di consiglio li manderebbe prosciolti. L'ingiustizia della giustizia è ormai proverbiale.

« Non basta ai cagnacci monturati della questura di aver messo i paesi in istato di assedio, ecc., ecc. ».

In altro numero è detto chiaramente quale sia il vero scopo delle agitazioni nelle nostre terre. Udite:

« La terra deve essere data ai contadini: chè altrimenti la lotta si rinnoverà sempre con maggiore intensità, con maggior vigore. I conduttori dei fondi non potranno resistere; già hanno dato segni di stanchezza e di sfiducia... »

Ce n'è però per tutti; anche per i colleghi socialisti: « Nel Parlamento, in quest'ora di disservizio parlamentare socialista, noi non abbiamo più fiducia alcuna. (*Commenti*). »

« Oggi chi vive ed agisce in quella bolgia infernale, ove si fucinano le leggi-capestro per le nascenti forze proletarie, è il dittatore Giolitti, ecc. (*Commenti*). »

« I deputati nostri aspettano l'indennità parlamentare per dedicarsi ad un lavoro proficuo, scorrazzando intanto l'Italia a difendere le cause dei propri clienti, a tenere delle conferenze a pagamento ed a far quattrini ». (*Ilarità*).

Domando a voi, onorevoli colleghi, se con simili argomenti, con simili pubblicazioni distribuite, spiegate, ampliate poi nelle più minuscole contrade dal rappresentante locale del partito socialista (talvolta un maestro licenziato, altra volta il sarto, il barbiere, ecc. ecc.), se, dico, si possa davvero formare la coscienza civile delle masse, la coscienza del loro dovere (sociale, nelle quali basa più specialmente la retta e onesta applicazione di buone leggi sociali, di leggi di pacificazione.

In Inghilterra, la regione classica della conciliazione e del contratto di lavoro, furono le popolazioni operaie che, col loro spirito civilmente educato, dettero buon contributo alla buona riuscita di così utili istituzioni.

Ond'è che questo, prima e più delle leggi, è il dovere comune: infondere nella coscienza popolare gli aurei principi che l'illustre e compianto onorevole Zanardelli ricordava in quest'Aula: « la fede nei contratti, la santità della parola data deve rimanere uno dei cardini fondamentali della società civile ». (*Vivissime approvazioni — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tanari.

TANARI. Onorevoli colleghi, appartenendo ad una regione che tiene sotto cultura di risaia oltre 8,200 ettari di terreno, e che già da vari anni, malauguratamente, sottostà a gravi lotte economiche ed a gravi lotte di classe, concedetemi di fare alcune brevi e pratiche dichiarazioni sopra a questo importante disegno di legge.

Sarò brevissimo per non abusare della vostra pazienza.

Noi abbiamo in agricoltura un'assioma che dice: « non esiste cultura possibile senza tranquillità ». Orbene, è appunto que-